

# Solliccianino, s'impicca in carcere Secondo caso a Firenze, è allarme

**U**n detenuto di 29 anni si è tolto la vita nel carcere a custodia attenuata Gozzini, noto come "Solliccianino". Il giovane, che era detenuto per rapina e spaccio di stupefacenti e sarebbe uscito dal carcere il 29 giugno 2014, si è impiccato con le tendine del-

le finestre. Il sindacato di polizia penitenziaria Sappe lancia l'allarme. «Quella delle morti in carcere per suicidio o per cause naturali - commentano - si sta configurando come una vera e propria ecatombe, la situazione è drammatica». Si tratta infatti del secon-

do suicidio nel carcere fiorentino dall'inizio dell'anno. Il 7 gennaio si era tolto la vita un detenuto di 31 anni che a sua volta si era impiccato.

**GHIZZANI** a pagina 5

## Si impicca in cella Secondo morto in carcere dall'inizio dell'anno

*Un 29enne si è ucciso a «Solliccianino» con le tende della finestra  
La fine della pena sarebbe arrivata fra due anni e mezzo  
L'allarme del sindacato Sappe: «È diventata un'ecatombe»*

**GIULIA GHIZZANI**

**S**i è impiccato con le tendine delle finestre, preso probabilmente dalla disperazione e dallo sconforto, nonostante la sua giovane età, 29 anni. È deceduto così, nella giornata di ieri, B.G., detenuto italiano originario di Lucca, che ha volutamente cercato e trovato la morte all'interno del penitenziario Gozzini, conosciuto come Solliccianino. L'ennesimo suicidio in carcere, che si somma alla lunga lista dei decessi in cella, e che stavolta ha visto protagonista un ragazzo, colpevole dei reati di rapina e spaccio di stupefacenti con fine pena prevista per il

29 giugno 2014.

A riferire del triste episodio, Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria (Sappe), che ha denunciato l'accaduto, tornando a parlare delle condizioni delle prigioni italiane e, dunque, toscane. «Oltre alla tragedia personale e familiare, questo suicidio è una sconfitta per lo Stato. Quella delle morti in carcere, per suicidio o per cause naturali, si sta configurando come una vera e propria ecatom-

be», ha affermato, senza mezzi termini, Capece, che ha poi ampliato il discorso, auspicando un ripensamento complessivo della funzione della pena e, al suo interno, del ruolo del

carcere, argomento rispetto al quale il Sappe è da tempo impegnato. «Serve un carcere nuovo e diverso perché quello attuale è un fallimento - ha ammonito - Il sovraffollamento delle strutture penitenziarie italiane è certamente un problema storico. Nell'ambito delle prospettive future occorre che lo Stato, pur mantenendo la rilevanza penale, indichi le condotte per le quali non è necessario il carcere, ipotizzando sanzioni diverse e ridisegnando in un certo senso l'intero sistema».

Appresa la notizia del suicidio del giovane ventinovenne - il secondo caso in una struttura carceraria fiorentina dall'inizio dell'anno, dal momento che il 7 gennaio scorso un detenuto di 31 anni si era impiccato a Sollicciano -, l'asses-

sore comunale alle politiche sociosanitarie Stefania Saccardi ha espresso tutta la propria preoccupazione per la situazione degli istituti penitenziari della città, e in particolare proprio per Sollicciano, che, ha chiosato, «si ha l'impressione viva un momento di particolare difficoltà che va al di là dell'annoso problema del sovraffollamento. Serve una riflessione seria anche sul Gozzini - ha aggiunto -, che ormai ha perso la sua originaria vocazione per diventare un carcere ordinario come quello di altre province della Toscana». Sulla vicenda è poi intervenuta la Commissione Politiche sociali della Provincia, che ha definito l'episodio «l'ennesima tragedia che parla da sola. Una tragedia che configura responsabilità e senso d'inadeguatezza da parte di coloro che si occupano del sistema carcerario in Italia, che si sostiene, ormai retoricamente, in emergenza».

Riguardo ai motivi che abbiano portato al suicidio di ieri, il garante dei detenuti di Firenze, Franco Corleone, ha invece parlato di «ragioni profonde che umanamente vanno rispettate», e ha infine escluso problemi fra il carcerato e i compagni di cella.